



MARCELLO LA GRECA
Università di Catania

LA FAUNA DELL'ETNA

Il Picchio Verde (*Picus viridis*) è il più bello dei picchi nostrani.

Introduzione

La fauna dell'Etna considerata nel suo complesso, comprendendo, cioè, sia i Vertebrati, sia gli invertebrati, è solo parzialmente conosciuta. A parte qualche scritto divulgativo ed estremamente limitato, non esiste una pubblicazione scientifica sul complesso della fauna del vulcano. I dati oggi esistenti in letteratura si riferiscono certamente a meno di un decimo di questa fauna e sono sparsi in numerose pubblicazioni, per lo più non riguardanti esclusivamente l'Etna. Spesso, gran parte delle specie note per l'Etna, sono conosciute per un unico reperto, e la maggior parte delle altre per pochissimi ritrovamenti; del resto, di quasi tutte, non abbiamo alcuna conoscenza sulla diffusione e distribuzione nell'area del Parco. Vale la pena di soffermarsi brevemente sull'importanza culturale rivestita dagli invertebrati e sul ruolo da essi svolto negli ecosistemi dell'Etna. Il loro valore culturale nella storia del popolamento dell'Etna è legato al fatto che mentre la presenza umana di queste ultime migliaia di anni ha radicalmente stravolto il quadro originario del popolamento a mammiferi ed uccelli, le specie di invertebrati, invece, potendosi accontentare di rifugi anche ridottissimi, hanno potuto sopravvivere e fornirci

testimonianze preziose della storia di quel popolamento. Non meno fondamentale è il ruolo da essi svolto per la conservazione degli ecosistemi dei quali fanno parte. Le reti alimentari di un ecosistema, stabilizzate o in corso di assestamento, che costituiscono l'elemento di base dell'equilibrio ecologico degli habitat e degli ecosistemi (che è un equilibrio dinamico), a parte la loro struttura specifica vanno considerate, sia pure schematicamente, come piramidi di biomasse. Senza tener conto della componente di base delle piramidi, rappresentata dai produttori, i livelli trofici inferiori dei consumatori sono costituiti da invertebrati; esclusivamente da invertebrati è costituita la fauna del suolo e quella dei degradatori delle parti organiche morte che partecipano ai processi di umificazione e di riciclaggio della materia negli ecosistemi. Come biomassa e come biodiversità gli insetti prevalgono numericamente su tutto l'insieme degli altri invertebrati e vertebrati, ed essi hanno un ruolo insostituibile anche nei processi di conservazione delle specie di piante a fiore presiedendo alla impollinazione: nessun uc-

Il Cirneco dell'Etna, agile, elegante, dal fiuto infallibile, ha una storia molto antica profondamente legata a quella delle popolazioni etnee.



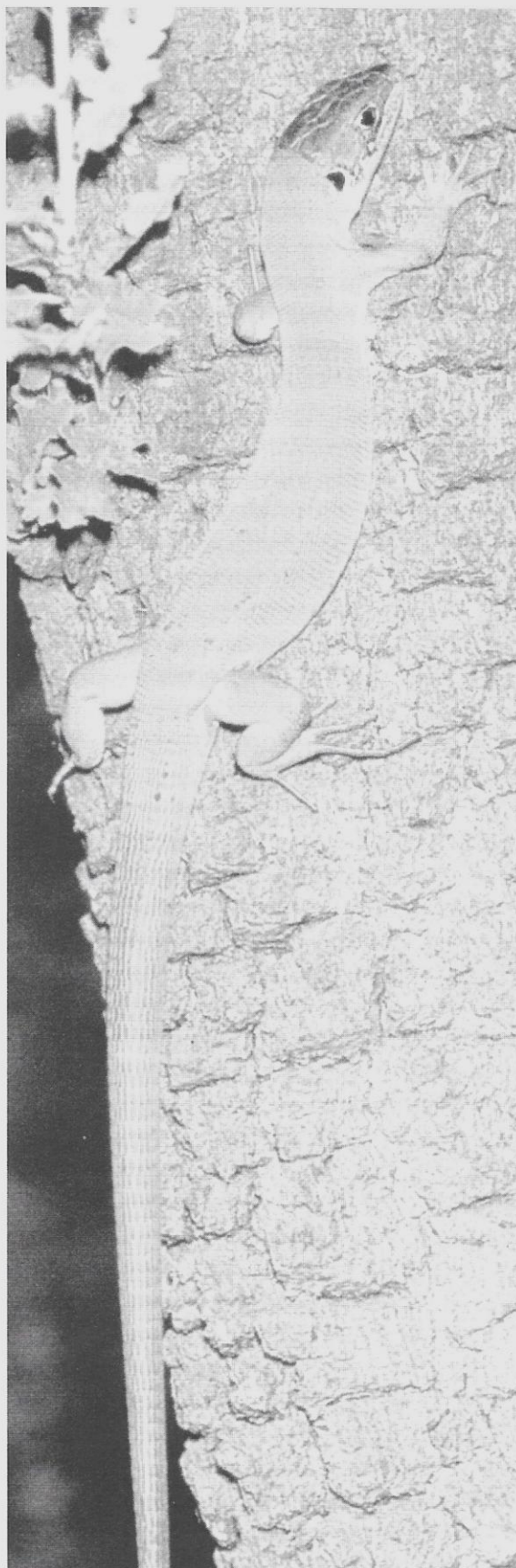
cello o mammifero insettivoro, nessun orchidea, nessuna labiata potrebbe continuare ad esistere nel Parco dell'Etna senza gli insetti, e spesso di determinate specie di insetti. La tutela degli invertebrati è quindi un elemento fondamentale da perseguire, certamente non secondo alla tutela di uccelli e mammiferi. Anche dal punto di vista della fruizione del Parco da parte di visitatori, sono gli insetti gli animali con cui è più facile imbattersi e che è dato di osservare senza particolari difficoltà.

Le categorie faunistiche biogeografiche riguardanti il parco dell'Etna

Sotto il profilo scientifico possiamo ripartire le specie indigene o le popolazioni animali autoctone del Parco dell'Etna in varie categorie biogeografiche faunistiche, in relazione alla origine della loro presenza sul vulcano, evidenziandone il valore culturale e le specie a rischio. Le specie a rischio sono tali, sia quando l'ambiente in cui esse vivono è minacciato o è in via di crescente degradazione, e quando la rete alimentare in cui sono inseriti viene ad essere interrotta in qualche punto; sia per eliminazione diretta mediante l'uso improprio di insetticidi o con la caccia di frodo; sia, nel caso di uccelli e di mammiferi, per il disturbo arrecato dalla presenza umana o da inquinamento acustico. In ogni caso, quelle a rischio sono popolazioni topograficamente poco diffuse sull'Etna e costituite da un numero limitato di individui.

- a) Specie ampiamente diffuse nell'area del Parco ed al suo esterno, almeno in tutta la Sicilia: sono molto numerose, non sono a rischio, e la loro importanza è limitata al ruolo che ciascuna di esse svolge in seno all'ecosistema di cui fa parte.
- b) Specie o sottospecie comuni nel continente, per lo più presenti nella Sicilia settentrionale e che spesso raggiungono sull'Etna il limite meridionale della loro diffusione: sono specie invasive pleistoceniche a distribuzione eurosiberica, o transionica, o appenninica, per lo più rare (e quindi a rischio), che sull'Etna sono rappresentate da popolazioni autoctone, per lo più relitte, di grande interesse culturale.
- c) Specie o sottospecie della categoria precedente che in Sicilia sono presenti soltanto sull'Etna, rappresentate da popolazioni relitte a rischio.
- d) Specie o sottospecie endemiche siciliane presenti anche sull'Etna, talvolta rappresentate da una o pochissime popolazioni a rischio.
- e) Specie o sottospecie considerate finora endemiche dell'Etna: si tratta di un numero limitato di taxa di

Ramarro (*Lacerta viridis*), uno dei più bei Sauri d'Europa



invertebrati che si riscontrano soltanto in qualche gruppo animale. E' possibile che essi si trovino anche sui monti Nebrodi e Peloritani, ove in realtà potrebbero aver avuto origine estendendosi poi sull'Etna quando essa è sorta.

L'esistenza di queste categorie sul vulcano è legata al fatto che esso è di origine recente e che il suo territorio è stato popolato da poche centinaia di migliaia di anni.

Inventario faunistico del Parco dell'Etna

Per il territorio del Parco dell'Etna si conoscono attualmente poco più di un migliaio di specie animali pluricellulari, 236 dei quali sono Vertebrati (195 uccelli, 22 mammiferi, 15 rettili e 4 anfibi): è prevedibile che con ricerche più approfondite questo numero possa arricchirsi di un'altra trentina di specie, micromammiferi soprattutto. Le restanti specie di animali note per il Parco (780 specie) appartengono ad invertebrati, soprattutto insetti che annoverano circa 670 specie note. Tenuto conto della limitatezza delle nostre conoscenze sulla fauna dell'Etna e che nella fauna del nostro paese gli invertebrati noti rappresentano oltre il 95% del totale delle specie note (ma questa percentuale è destinata ad accrescersi ancora) c'è da ritenere che nel Parco dell'Etna vivano ben oltre 5000 specie di invertebrati, oltre 3500 dei quali rappresentati da insetti. Ma questo è un calcolo molto prudente, certamente al di sotto della realtà.

Poiché il popolamento animale dell'Etna è invasivo pleistocenico, non esistono paleoendemismi etnei, ed i pochi endemismi noti sono in massima parte di origine molto recente, soprattutto postglaciale: è probabile che taluni di questi endemismi abbiano avuto origine fuori del vulcano (Nebrodi, Peloritani, Aspromonte) e che solo per un caso fortuito siano stati scoperti dapprima sull'Etna sul quale sono migrati. Anche la colonizzazione dell'Etna da parte di endemismi siculi è limitata ed è avvenuta in massima parte da nord, soprattutto dalla zona di Maletto (Randazzo) a causa della mancanza di barriere naturali. Infine la fauna etnea è impreziosita, alle quote più elevate, da alcuni elementi euro-sibirici, scesi lungo la penisola italiana durante i periodi glaciali pleistocenici e che hanno raggiunto sull'Etna il punto più meridionale della loro espansione.

Soltanto di 7 gruppi animali si ha una discreta conoscenza per l'area del Parco: Uccelli, Rettili, Anfibi, alcuni ordini di Insetti o loro singole famiglie (Blattari, Ortotteri, Omotteri Cicadellidi, Lepidotteri, Imenotteri Apoidei, Formicidi), qualche famiglia di Araneidi e di Opilioni. Di altri gruppi animali si ha una conoscenza soltanto sommaria: Mammiferi, Coleotteri Carabidi, Eterotteri, Omotteri non Cicadellidi, Imenotteri non Apoidei e non

Formicidi, Diplopodi, Isopodi, Tardigradi; per tutto il resto manca praticamente quasi ogni notizia.

Tardigradi

Di questo phylum di microscopici organismi viventi nel suolo, nei muschi e nei licheni del Parco si conoscono 23 specie grazie alle ricerche di G. Pilato e di G. Binda. L'elenco delle specie è lungi dall'essere completo e nulla si sa sulla loro diffusione sul vulcano.

Opilioni

Di questo ordine di Aracnidi si ha una discreta conoscenza (16 specie) grazie alle ricerche effettuate per diversi anni da I. Marcellino. C'è però da ritenere che non poche altre specie siano ancora da individuare.

Acari

Di questa ricchissimo ordine di Aracnidi, per l'Etna, si hanno notizie soltanto di 10 specie di Oribatei (F. Bernini e R. Arcidiacono) viventi nel suolo e in muschi.

Isopodi oniscidei (Crostacei)

Le specie di questo sottordine di Crostacei terrestri sono ancora parzialmente conosciute nella loro distribuzione e nella loro consistenza nell'area del Parco; esse sono soltanto 20 e rappresentano meno del 25% delle specie note per la Sicilia. Le notizie qui riportate sono state attinte da pubblicazioni di A. Vandel e di D. Caruso et alii.

Diplopodi

Secondo le ricerche di C. Strasser, delle 34 specie di questi miriapodi conosciute per la Sicilia, sull'Etna sono note soltanto 18. Una sola specie (*Chromatoiulus aetnensis* Verh.) è endemica dell'Etna ove è stata rinvenuta presso Randazzo e presso il rifugio Citelli.

Chilopodi

Questa classe di miriapodi è ancora sommariamente conosciuta per l'Etna. Z. Matic, che se ne è occupato, da notizia di 8 specie, contro le 53 note per la Sicilia.

Blattari (insetti)

Si può ritenere che i Blattari dell'Etna siano completamente conosciuti grazie alle ricerche di A. Messina: essi contano 13 specie (comprese 3 specie antropofile), delle quali una, *Ectobius lagrecai* Failla e Messina, sembra essere endemica dell'Etna ed un'altra, *Ectobius aetnaeus* Ramme è nota soltanto per l'Etna ed i Nebrodi.

Ortotteri (insetti)

Costituiscono una delle componenti faunistiche dell'Etna meglio conosciute perché hanno formato oggetto di studio da parte di vari ricercatori (B. Baccetti, M. La Greca, A. Messina) ed in particolare per un triennio quale argomento di una tesi di Dottorato di

Ricerca ad opera di G. Fassari. Di essi pertanto si possono dare notizie più puntuali che non per altri gruppi animali. Nell'area del Parco essi sono rappresentati da 51 specie delle 110 note per la Sicilia. Assieme agli Uccelli ed alle farfalle sono gli animali più facilmente osservabili dai visitatori, anche perché spesso presenti in ricche popolazioni. Molte specie rare e di notevole interesse biogeografico si trovano soltanto nella zona di Maletto e Randazzo (estremo nord-occidentale del Parco) che rappresenta la via di penetrazione sull'Etna delle specie che hanno colonizzato o stanno colonizzando il vulcano provenendo dai M. Nebrodi. Queste specie per l'Etna sono tutte specie a rischio: *Poecilimon laevissimus* (Fisch.), rarissima specie transionica: è a rischio e vive fra 600 e 1000 m di quo-

ta; *Odontura arcuata* Mess. (endemismo siculo); *Platycleis ragusai* Ramme (endemismo siculo); *Platycleis falx laticauda* Br.; *Platycleis affinis* Fieb.; *Sepiana sepium* (Yers.); *Uromenus riggioi* La Greca (endemismo siculo); *Acinipe calabra* (Costa); *Ocnertia nigropunctata* (Luc.). Altre specie interessanti sono: *Sphingonotus caeruleus exornatus* Nedelk. elemento caratterizzante la zoocenosi delle sabbie vulcaniche e che è una delle poche specie di animali che si spingono fino a 2500 m di quota; *Acrometopa italica* Ramme, endemismo appenninico raro sull'Etna fino a 1300 m di quota; *Stenobothrus lineatus* (Panz.) che è una specie eurosibirica vivente da 1100 a 1800 m di quota, che sull'Etna raggiunge l'estremo più meridionale del suo areale in Italia.

La Garzetta (*Egretta garzetta*) o Airone minore è un uccello estivo, dalle belle penne ornamentali del dorso.



Eterotteri (insetti)

L'inventario delle specie di Eterotteri dell'Etna, comprendente 211 specie (Wagner, Ippolito, Carapezza 1988), è certamente a buon punto anche se lontano dall'essere completo; tuttavia mancano totalmente notizie sulla diffusione delle singole specie sul vulcano. Le specie endemiche dell'Etna ammontano a 6: *Sciocoris cursitans pallidicornis* Wag., *Phyllomorpha laciniata brevispina* Wag., *Oxycarenum longiceps* Wg., *Orthotylus sicilianus* Wagner, *Psallus aetnicola* Wagner, *Attractotomus marcoi* Carap.

Omotteri (insetti)

Dell'ordine degli Omotteri è ben conosciuta la fami-

glia dei Cicadellidi perché oggetto di studio da parte di V. D'Urso e di Adalgisa Guglielmino. Delle 114 specie di Omotteri non Cicadellidi note per la Sicilia, sull'Etna se ne conoscono soltanto 36 ripartite in 13 famiglie, mentre delle 213 specie siciliane della sola famiglia dei Cicadellidi sono presenti sull'Etna ben 133 specie, cioè oltre la metà delle specie siciliane: fra queste ultime alcune specie endemiche siciliane ed un solo endemismo etneo (*Kybos aetnicola*).

L'Aironcino cinereo (*Ardea cinerea*), dalla elegante livrea cinerea a macchie bianche e nere, vive in prossimità di acque poco profonde.



Coleotteri caraboidei (insetti)

Pur essendo i Coleotteri l'ordine di gran lunga più ricco di specie di tutti gli altri gruppi di animali, per il territorio del Parco si hanno notizie esaurienti soltanto per i Caraboidei. Ma anche i Carabidi dell'Etna sono tuttora molto mediocrementemente conosciuti: gli studi in merito sono fondati essenzialmente su ricerche effettuate nei dintorni di due sole località: Randazzo e Nicolosi, oltre a qualche cattura ad alta quota. Delle 368 specie di Carabidi finora note per la Sicilia, sull'Etna (secondo M. Magistretti) ne sono state rinvenute soltanto 43, ma il loro numero è destinato ad accrescersi notevolmente. Soltanto 2 specie di Carabidi, *Platyderus lombardii* Stran. e *Lionychus focarolei* Bar. sono endemiche del vulcano. Per la loro particolare bellezza ed interesse biogeografico meritano di essere ricordati anche il *Carabus lefeburei lefeburei* Dej. ed il *C. morbillosus alternans* Pall..

Lepidotteri (insetti)

Di quest'ordine di insetti, grazie alle ricerche di G. Sichel, dell'Etna sono ben conosciute soltanto le farfalle diurne (Lepidotteri Ropaloceri) che comprendono 63 specie contro le 100 specie siciliane; nessuna di esse è endemica dell'Etna. Due specie rare meritano particolare interesse, *Lysandria icarius* (Rifugio Citelli, unica stazione siciliana della specie) e *Anthocaris damone* Boisd. (specie orientale transjonica) in Sicilia presente soltanto sui Peloritani e sull'Etna. Scarsamente conosciuta è invece la distribuzione sul vulcano di questi insetti tanto appariscenti.

Imenotteri (insetti)

Gli Imenotteri dell'Etna, a parte i Formicidi e gli Apoidei, sono molto scarsamente conosciuti, anche per le famiglie più comuni di Aculeati. La discreta conoscenza degli Apoidei, è dovuta alle recenti ricerche di V. Nobile, e quella dei Formicidi alle ricerche ancora inedite di A. Alicata. Notizie su altre famiglie, anch'esse inedite, sono fornite da V. Nobile: si tratta di 30 specie appartenenti ad Imenotteri Aculeati delle famiglie dei Mutillidi, Scoliid, Sfecidi e Vespidi, contro le oltre 500 specie di Imenotteri Aculeati (esclusi Formicidi ed Apoidei) noti per la Sicilia. I Formicidi, dei quali si conoscono 46 specie (contro le 104 note di Sicilia) contano un endemismo etneo, il *Chalepoxenus siciliensis* Kutter; di particolare interesse è anche il *Leptothorax lagrecai* Bar. Urb., endemismo di Sicilia. Gli Apoidei contano ben 127 specie (contro le circa 500 di tutta la Sicilia) con alcuni generi rappresentati da un numero rilevante di specie: *Andrena*, *Megachile*, *Eucera*.

Ditteri

I rappresentanti di questo importantissimo ordine di Insetti nella fauna del Parco sono praticamente del tutto ignoti, salvo una interessantissima specie propria della fauna del suolo, *Peyerimhoffia aptera* Kieff. che fa in-

tuire quale possa essere l'importanza di affrontare lo studio di questo gruppo nell'area del vulcano.

Vertebrati

Dei Vertebrati dell'Etna gli Uccelli sono discretamente conosciuti soprattutto ad opera delle ricerche di B. Massa e di A. Priolo, i Rettili e gli Anfibi grazie agli studi di G.F. Turrise e A. Vaccaro. Anche per essi, fatta eccezione per le specie di uccelli nidificanti, manca, però, ogni dato sulla distribuzione puntuale nell'area del Parco.

Mammiferi

Dei Mammiferi sono conosciute 22 specie sulla cui distribuzione nel Parco si hanno notizie sommarie; le più importanti sono l'Istrice (*Hystrix cristata* L.), il Quercino (*Eliomys quercinus dichrurus* Raf.), il Gatto selvatico (*Felis silvestris* Schreb.) e la Martora (*Martes martes notialis* Cav.): la presenza di quest'ultima specie richiede conferma. La presenza di almeno 7 specie di Chirotteri è legata alla esistenza sull'Etna di non poche grotte vulcaniche. Comuni sono il Riccio (*Erinaceus europaeus* L.), il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus* L.) dannoso alle colture, la Volpe (*Vulpes vulpes* L.). Anche se non sono da considerare elementi della fauna, vale la pena di ricordare anche l'esistenza di 2 razze di animali domestici, un cane, il Cirneco dell'Etna ed un caprino, la Capra argentata dell'Etna.

Uccelli

Gli uccelli dell'Etna ammontano a 198 specie fra nidificanti (che sono 66), di passo ed occasionali. Grazie alle ricerche di Priolo, la zona per la quale si hanno maggiori e più puntuali dati relativi agli uccelli è quella della Gurrada, una significativa zona umida nei pressi di Randazzo che offre ricetto a Podicipidi, Ardeidi, 9 specie di Anatidi, Caradriddi, Rallidi, Scolopacidi, Laridi, al Cormorano, alla Spatola. Fra i Rapaci vanno menzionati l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos* L.) che è divenuta nidificante dopo l'istituzione del Parco, l'Aquila anatraia minore (*Aquila pomarina* Brehm), il Falco pescatore (*Pandion haliaetus* L.); fra gli strigidi il Gufo comune (*Asio otus* L.) ed il Gufo di Palude (*Asio flammeus* Pont.). Fra i Picidi, il Picchio verde (*Picus viridis* L.) ed il Picchio rosso maggiore (*Picoides major italiae* Stres.). Numerosissimi sono i Passeriformi che sarebbe troppo lungo menzionare anche soltanto in parte. Notevole è la presenza di 2 razze endemiche siciliane di uccelli: la Coturnice (*Alectoris graeca whitakeri* Sch.) ed il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus sicalus* Whit.).

Rettili e Anfibi

Nel Parco dell'Etna si conoscono 15 specie di Rettili, 7 delle quali sono rappresentate da serpenti fra i



Il Nibbio reale (*Milvus milvus*), dal volo maestoso: ha coda lunga e forcuta.

quali rarissimo è il Colubro di Riccioli (*Coronella girondica* Daudin); fra i Sauri altra interessante presenza è quella della Luscengola (*Chalcides chalcides* L.), che però richiede una conferma. Gli Anfibi sono rappresentati soltanto da 6 specie, delle quali sono particolarmente interessanti: la Salamandra (*Salamandra salamandra* L.), l'Ululone (*Bombina pachypus* Bonap.) e la Raganella (*Hyla italica* Nascetti, Lanza & Bullini), ma sono minacciate di scomparire dal vulcano. Sono probabilmente già estinte sul vulcano le popolazioni di Tritone crestato e di Tritone comune.

Conclusione

È necessario precisare che, al di là di specie o razze endemiche, di specie di particolare significato biogeografico, o di popolazioni relitte, il rilevante valore presentato dalla flora e dalla fauna, come è attualmente considerato in ambito internazionale, va inteso

fondamentalmente sotto il profilo della conservazione del grado di *biodiversità* dell'area, e questo è in funzione del grado di naturalità degli ambienti che la costituiscono. Il concetto di *ambiente naturale*, quale si configura nella letteratura scientifica ambientalistica internazionale e come appare implicitamente inteso e utilizzato nelle leggi della Regione Sicilia n.98/81 e 14/88, non deve essere inteso semplicisticamente come un ambiente naturale che si sia mantenuto inalterato fin dall'origine del vulcano (il che è del tutto immaginario) ma come un *ambiente capace di conservarsi e di evolversi autonomamente senza l'intervento antropico*. Anche un'area modificata da un'eruzione vulcanica o da tempo abbandonata dalle colture (frequentemente indicata come "seminaturale"), in assenza di un intervento antropico, è in grado di dar vita a nuove biocenosi che possono anche comprendere specie endemiche, o rare, o in via di estinzione.

La fauna, e quindi la sua diversità, essendo costituita esclusivamente da consumatori, dipende direttamente o indirettamente dalla presenza del manto vegetale e dalla varietà di nicchie ecologiche che esso può presentare, sia sotto il profilo trofico sia per la varietà di rifugi che può offrire: *la tutela della fauna è quindi strettamente legata in primo luogo alla tutela della varietà di aspetti vegetazionali (forestali e aperti) a cui essa può dar luogo, ed in secondo luogo, per le specie geofile, alla varietà di substrati del suolo con scarsa copertura vegetale*. Per quanto attiene agli interventi di restauro degli habitat, soprattutto per la trasformazione di cedui in fustaie disetanee, che sono operazioni delicate per la componente faunistica, va precisato, sempre ai fini della conservazione della fauna, che essi vanno eseguiti con grande gradualità e con una metodologia (che, per legge, dovrà essere indicata dal Comitato tecnico scientifico del Parco) che eviti stravolgimenti del suolo, determinati dall'apertura sia pure temporanea, di vie d'accesso in zona e dai mezzi meccanici impiegati, nonché i rischi di inquinamento sonoro.

Per realizzare un programma che porti ad una accettabile conoscenza dell'intero patrimonio faunistico del Parco, come è precipuo compito dell'Ente Parco (anche al fine di poter consapevolmente gestire la presenza antropica in quell'area protetta) occorrerà prevedere una pluridecennale organizzazione della ricerca, avvalendosi di gran numero di studiosi, di accertato valore scientifico, specialisti dei singoli gruppi animali. Ciò deriva dal fatto che non è possibile, a differenza di quanto avviene per il mondo vegetale, che uno stesso studioso abbia la necessaria competenza a trattare tutto il panorama faunistico dell'Etna: ad esempio, un ornitologo non può avere competenza a trattare la materia che è propria di un malacologo, né di un lepidotterologo, né di un carabidologo, e viceversa; per lo studio e la conoscenza della fauna è necessario far ricorso a decine di competenze diverse.

Bibliografia

- BACCETTI B., *Ortotteroidei della regione etnea*, Mem. Soc. Entom. 38: 5-14, 1959.
- BRUNO S., *Anfibi e Rettili di Sicilia*, Atti Acc. Gioenia Sc. Nat. Catania, s. VII, 2, 1970.
- D'URSO V., IPPOLITO S. & LOMBARDO F., *Studio faunistico-ecologico sugli Eterotteri terrestri ed Omotteri Auchenorrhinchi di Monte Manfrè (Etna, Sicilia)*, Animalia, 2:155-194, 1984.
- LA GRECA M. & MESSINA A., *La fauna dell'Etna*, in "Etna, il vulcano e l'uomo", ed. G. Maimone, Catania, 105-143, 1993.
- MAGISTRETTI M., *Coleotteri Cicindelidi e Carabidi della Sicilia*, Atti Acc. Gioenia Sc. Nat. Catania, s. VII, 19, 1967.

- PRIOLO A., *Ricerche ornitologiche alla Gurrada, territorio di Randazzo (Catania)*, Animalia, 19: 127-163, 1992.
- SICHEL G., *Quarto contributo alla conoscenza della fauna ropalocerca Etna*, Atti Acc. Naz. Ital. Entom., Rend. (1962), 10: 113-118, 1963.
- STRASSER C., *I Diplopodi della fauna siciliana*, Atti Acc. Gioenia Sc. Nat. Catania, s. VI, 17, 1965.
- TURRISI G. F. & VACCARO A., *Contributo alla conoscenza degli Anfibi e dei Rettili di Sicilia (Amphibia, Reptilia)*, Boll. Acc. Gioenia Sc. Nat. Catania (in corso di stampa), 1986.
- VANDEL A., *Les Isopodes terrestres de la Sicile*, Atti Acc. Gioenia Sc. Nat. Catania, s. VII, 1, 1969.
- WAGNER W., *Eine Heteropteren-Ausbeute von Monte Aetna*, Mem. Soc. Entom. Ital.: 33, 69-119, 1954.

Le figure di questo articolo sono tratte dal volume "Etna, un vulcano, una civiltà" di S. Agati e M. La Greca, edito da Aimone, Catania, 1988.



Upupa (*Upupa epops*), dalla bella cresta che può essere alzata o abbassata a volontà, si ciba di insetti.